

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca I

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00142300

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione reliquiario

OGTT - Tipologia a ostensorio

OGTV - Identificazione opera isolata

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Torino

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria SC

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XX

DTZS - Frazione di secolo prima metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1900

DTSF - A 1949

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione bottega piemontese

ATBR - Riferimento all'intervento esecutore

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica legno/ intaglio/ doratura/ pittura

MTC - Materia e tecnica	lega metallica
MTC - Materia e tecnica	vetro
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	63
MISL - Larghezza	21
MISP - Profondità	10.5
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Base: zoccolo gradinato; peducci laterali a voluta con motivo gigliato al centro. Fusto: trapezoidale con lati lievemente ondulati rifiniti da pendoni di foglie a campanula; al centro una cartella mistilinea incisa al suo interno da un sottile motivo a rete a maglie romboidali. Su modanature aggettanti a sezione esagonale s'innesta la parte terminale con il ricettacolo, definita da un profilo a volute e foglie, che reca infissa la croce apicale. La teca rotonda è contornata da un motivo a perline; all'interno, su tessuto recente, inserti decorativi in carta dorata simulanti tralci vegetali stilizzati circondano il ricettacolo con le reliquie.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	sacra
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	corsivo
ISRP - Posizione	su sottile striscia di carta
ISRI - Trascrizione	S.B. Panaceae V. M. Novari[s]
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	sacra
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a penna
ISRT - Tipo di caratteri	corsivo
ISRP - Posizione	su sottile striscia di carta
ISRI - Trascrizione	Os. Gaudentii Ep. No[varis]
	I caratteri stilistici novecenteschi fanno ipotizzare che la commissione del reliquiario, forse in sostituzione di uno più antico, sia da legare al momento della realizzazione dei due dipinti raffiguranti San Gaudenzio e Beata Panacea, eseguiti da Enrico Reffo nel 1907. Contiene le reliquie di Beata Panacea e San Gaudenzio.La Confraternita della SS. Trinità fu fondata nel 1577 nella chiesa di S.

NSC - Notizie storico-critiche

Pietro del Gallo, trasferita nel 1598 presso la chiesa di S. Agnese. In questi anni la moglie del pittore Carracha aveva donato alla chiesa di S. Pietro la tavola della Madonna del Popolo, poi rivendicata dalla parrocchia di S. Pietro e dalla Confraternita della SS. Trinità, e ora conservata presso l'altare sinistro della chiesa. In questa stessa epoca la Confraternita bandì un concorso per la costruzione della chiesa, ma non essendo rimasta soddisfatta dell'esito attribuì l'incarico ad Ascanio Vitozzi, già iscritto alla Confraternita e successivamente sepolto nella chiesa. Nel 1606 la chiesa fu aperta al culto, anche se mancante ancora della cupola. Nel 1627 furono immessi i Teatini, secondo il desiderio del Card. Maurizio, priore della compagnia, e tre anni dopo furono costretti ad andarsene. Nel 1635 si iniziò la sistemazione dell'altare della Madonna del Popolo, finanziata dal confratello Silvestro Monteoliveto, sepolto nella chiesa, che incaricò dei lavori Carlo Castellamonte. L'anno precedente la cappella antistante, dedicata ai SS. Stefano e Agnese, era stata concessa all'astigiano Marcantonio Gambetta. La cupola fu compiuta soltanto nel 1664. Nel 1699 fu iniziato l'altare maggiore, eseguito dal luganese Francesco Aprile sul modello di Giovanni Valle. Nel 1707 fu eseguito il pavimento, su disegno dell'ingegner Bertola, sostituito poi tra il 1848 e il 1850. Entro i primi due decenni del XVIII secolo venne eseguita la decorazione a stucco del coro, destinata a fungere da cornice ad una galleria di dipinti, con l'ovato della Trinità di Daniel Seiter e due sculture di Carlo Antonio Tantardini. (segue in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione
generica**

proprietà Ente religioso cattolico

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SBAS TO 152196

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1996

CMPN - Nome

Spione G.

**FUR - Funzionario
responsabile**

Mossetti C.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**RVMD - Data**

2005

RVMN - Nome

Panzeri M.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**AGGD - Data**

2007

AGGN - Nome

ARTPAST/ Palmiero M. F.

AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	